



■ **NEVIO FABBRIS: «Un partigiano ricorda»**, ed. Tipografica Commerciale (Viale Roma, 53 - 10078 Venaria, Torino), pp. 82, s.i.p.

**N**evio Fabbris, nato a Bottrighè (Rovigo) nel 1925, vive dal 1926 a Venaria Reale (Torino); egli ha partecipato attivamente alla guerra partigiana in Val di Viù, nella 19ª Brigata partigiana Garibaldi "Eugenio Giambone". Ha conseguito la licenza di scuola media all'età di sessant'anni e da allora coltiva la passione per la pittura e per la scrittura.

E in questo libro Fabbris racconta con naturalezza e spontaneità le sue avventure partigiane per renderle accessibili a chiunque voglia avere il desiderio di leggerle. Fabbris, pur essendo narratore d'occasione, dimostra di possedere penna fine e delicata. Descrive episodi come quello del comandante di distacco che considera una vittoria il poter chiudere una giornata di guerra, priva di scontri sanguinosi, a ritrovarsi così con i suoi uomini, a cantare canzoni. Oppure quando esalta il valore dell'amicizia e della solidarietà senza alcun cenno ad azioni di guerriglia o imprese gloriose, o ancora quando il separarsi da un

amico diviene grande dolore. Il racconto dell'incontro con i partigiani francesi non è certamente di conforto per gli italiani: i francesi hanno ancora il rancore per la "pugnolata alla schiena" inferta loro da Mussolini e cercano di vendicarsi sugli incolpevoli e innocenti partigiani italiani.

E alla fine Nevio torna a Venaria e ritrova la mamma e scrive dell'incontro: «"La mia vecchietta", la chiamavo mentre me la stringevo e abbracciavo tutta e lei non la smetteva di sbacucchiarmi e di accarezzarmi; i suoi occhi azzurri come il cielo erano velati di lacrime».

AVIO CLEMENTI



■ **ANNA MARIA ORI: «Il campo di Fossoli. Da campo di prigionia e deportazione a luogo di memoria 1942-2004»**, APM, Carpi, 2004, pp. 64, € 5,00.

**L**a Fondazione Fossoli, col sostegno dell'associazione "Amici del Museo Monumento al deportato", del Comune di Carpi, della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e dell'Istituto storico di Modena, ha pubblicato questo agile volumetto sulla storia del campo di Fossoli, nelle sue fasi di utilizzo, dal 1942 al 1970, e dopo, fino al recupero della baracca nel 2003.

È la prima volta che in modo agile e piano, sono presentati i risultati di una ricerca sistematica sulle fonti locali, su copie di documenti provenienti da Roma, dall'Archivio Centrale dello Stato, acquisiti recentemente da parte della Fondazione Fossoli, che aveva incaricato la ricercatrice Rossella Ropa, su indicazioni del Comitato scientifico.

Il libro nasce soprattutto dal desiderio di fare chiarezza su un luogo che è stato il crocevia dei destini di migliaia di persone, passate da qui ai campi di prigionia, di lavoro o di sterminio in Germania, ma nel quale sono passate anche

tante altre storie, e tutte col loro seguito di "strappi" e di sofferenze, e tutte contenute in un arco di tempo di soli trent'anni.

Poiché è rivolto soprattutto al pubblico non specialistico, in apposite schede riassume e contestualizza le principali vicende di storia generale – come l'andamento della guerra – contemporanee ad ogni periodo esaminato o sintetizza questioni di carattere generale poco note, come i rapporti tra la Resistenza locale e il Campo.

A conferma delle informazioni del testo generale, poi – e questa è forse la caratteristica principale che lo distingue da opere analoghe – anziché un repertorio di note per gli studiosi, riporta brani di testimonianze di persone internate a Fossoli, tratti da opere di memorialistica il più possibile vicine allo svolgersi dei fatti, in modo che anche la voce degli stessi testimoni descriva il campo nelle sue caratteristiche e nel suo funzionamento. Anche il repertorio di immagini è naturalmente funzionale al testo: sono riprodotte foto d'epoca, quando è stato possibile trovarne, oppure documenti particolarmente interessanti. Il tutto è completato da un'essenziale bibliografia di riferimento e da cenni biografici sui testimoni di cui sono stati utilizzati i brani di memorialistica.

Oggi il campo è un luogo di memoria. Ma non c'è memoria se non c'è conoscenza, e questo libro è un primo, piccolo strumento che si propone a chi vuole conoscere le storie del campo di Fossoli.

\* \* \*

Il libro, disponibile solo presso la libreria "La Fenice" di Carpi, ha occupato per alcune settimane il vertice della classifica delle vendite, e va via bene anche al campo e al Museo monumento, a dimostrazione del fatto che soddisfa un bisogno di conoscenza o una curiosità sentito da molti.

ALFREDO BULGARELLI



■ **BORIS M. GOMBAČ e DARIO MATTIUSSI (a cura di): «La deportazione dei civili sloveni e croati nei campi di concentramento italiani: 1942-1943. I campi del confine orientale»**, Centro Isonzino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "L. Gasparini", Gradisca d'Isonzo, 2004, pp. 144, s.i.p.

Il libro contiene saggi di Dario Mattiussi, "L'internamento dei civili sloveni e croati nei campi di concentramento italiani del confine orientale"; Božidar Jezernik, "L'internamento della popolazione civile della provincia di Lubiana"; Boris M. Gombač, "Da Rab-Arbe a Gonars. Un percorso infame della seconda guerra mondiale" e "Intervista con Herman Janež, sopravvissuto ai campi di concentramento di Rab-Arbe e Gonars"; Alessandra Kersevan, "Il campo di concentramento di Gonars"; Ferruccio Tassin, "Da fratelli in una Europa più grande a nemici per il culto della nazione. Il campo di concentramento di Visco"; Metka Gombač, "Il campo di internamento di Zdravščina-Poggio Terza Armata, 1942-1943"; Marco Puppini, "Il campo di lavoro forzato di Fossalon di Grado"; Maico Trinca, "Il campo di concentramento per civili sloveni di Monigo (Treviso)". Le

prefazioni sono del Sen. Silvano Bacicchi, Presidente dell'ANPI provinciale, del Prof. Pietro Biasiol, Dirigente scolastico del Liceo "M. Buonarroti", dell'Ing. Giorgio Brandolin, Presidente della Provincia di Gorizia, della Dott. Roberta Demartin, Assessore provinciale alla cultura, del Prof. Stefano Piredda, Assessore alla Cultura del Comune di Monfalcone e di Bernardka Radetič, Presidente dell'Associazione "Tržič" e della Consulta Provinciale per la Comunità Slovena. Il volume, arricchito da foto e documenti originali nonché da riassunti in italiano e sloveno, nasce dalle relazioni, ampliate e rivedute, presentate nel convegno che dà il titolo al libro, tenutosi a Monfalcone il 30 gennaio 2004 ed organizzato dal Centro "L. Gasparini" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monfalcone, l'Associazione Slovena "Tržič" ed il Liceo Scientifico Statale "M. Buonarroti".

Si trattava allora di fare il punto, con l'intervento di storici italiani e sloveni, su un anno di ricerche dedicate al fenomeno dei campi di concentramento italiani in cui furono internati civili provenienti dalle zone della Slovenia e della Croazia occupate o annesse dopo l'aprile 1941, ed anche cittadini italiani delle province orientali, di nazionalità slovena o croata.

Solo nel campo di concentramento dell'isola di Arbe-Rab, di fronte a quella che è oggi la costa croata, fra il luglio 1942 ed il settembre 1943 morirono circa 2.000 persone. La maggior parte venne sepolta sull'isola, altri perirono in campi dove erano stati trasferiti - come a Gonars in provincia di Udine - o caddero nelle mani di ustascia o tedeschi, dopo lo sfascio dell'esercito italiano.

Lo studio delle occupazioni italiane nei Balcani, così come dei campi di concentramento realizzati dall'esercito italiano e dal Ministero degli Interni, è ancora un dato storiografico recente. Storici autorevoli, come lo sloveno Božidar Je-

zernik, affermano che basta aprire una qualsiasi enciclopedia per accorgersi che non esiste una sola parola sui campi di concentramento italiani.

Il mito degli "Italiani, brava gente" è sempre difficile da sfatare, ma è vero che in questi anni, grazie al lavoro di storici come Tone Ferenc e Carlo Spartaco Capogreco, si è iniziato a far luce su una delle pagine più oscure della storia del nostro '900. Quello che è mancato finora è un lavoro di divulgazione che renda consapevoli di questa tragedia anche i non addetti ai lavori.

È per questo che il Centro Gasparini ha voluto, attraverso queste pagine, fornire ai più giovani, ed in particolare agli studenti, uno strumento di informazione e riflessione, perché la memoria di quanto accaduto non scompaia con i superstiti di quella tragedia ma sia un monito per tutti ad impegnarsi nella costruzione di un futuro senza confini, odii e pregiudizi.

Il volume sarà presentato a partire dal mese di settembre a Gradisca, Monfalcone, Gorizia, Osoppo, Visco, Nova Gorica, Capodistria, Lubiana ed in altre località da definire.

D.M.

**ABBONATEVI A**  
**PATRIA**  
*indipendente*

*Una rivista amica  
che vi aiuterà  
ad avere fiducia  
nei valori intramontabili  
della democrazia*

**Abbonamenti:**  
Annuo € 21,00 (estero € 36,00)  
Sostenitore da € 42,00 in su

---

**Versamento c/c 609008**  
intestato a «Patria indipendente»  
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma